



Enrico Gandolfi

# Gandolfi: l'Eni non è disposto ad accollarsi gli «scarti» dei privati

### Il nuovo commissario sembra voler ridiscutere l'accordo con la Montedison - La conferenza delle Partecipazioni statali organizzata dalla Regione Lombardia



Gianni De Michelis

# Congresso sindacati Rft: al centro disoccupazione (e scandalo)

Dal nostro inviato BERLINO OVEST - Il 12° congresso del D.G.B., la confederazione dei sindacati della Rft, si è aperto ieri (presenti anche delegati di sindacati italiani) nel segno del problema più difficile che la società tedesca federale si trova oggi ad affrontare: i due milioni di lavoratori disoccupati. «Una situazione insostenibile», ha detto il presidente della confederazione, Heinz Oscar Vetter, «giacché le statistiche dicono che il numero dei disoccupati potrebbe arrivare a 3 milioni di unità entro la metà di questo decennio. Quanti senza lavoro, si è chiesto Vetter, potranno essere sostenuti dallo Stato?»

Nelle scorse settimane da tutti i partiti, opposizione compresa, è stato riconosciuto che la diminuzione della disoccupazione richiede la creazione di nuovi posti di lavoro, ma presenta il compito primario della politica interna nella Repubblica federale, tuttavia «la realtà parla un'altra lingua: il diritto al lavoro, uno dei diritti fondamentali dell'uomo, resta soltanto sulla carta».

Vetter ricorda, infatti, che negli anni scorsi, quando i sindacati mettevano in guardia contro il primo segnale di crisi della occupazione non sono stati ascoltati. «Oggi», ha detto il presidente della DGB «la disoccupazione di massa ci costringe a problemi che vanno alle radici della nostra democrazia sociale». Già nel 1977 il DGB aveva avanzato proposte concrete per una piena occupazione, comprendenti anche la richiesta della riduzione del tempo di lavoro. Nel febbraio dello scorso anno, addirittura, «è stata richiesta la creazione di investimenti che fino al 1985 dovrebbe indirizzare stanziamenti pubblici per 50 miliardi di marchi nel settore energetico e di costruzioni, in quartieri cittadini, nei trasporti pubblici, nella difesa dell'ambiente, nella istruzione, nella ricerca tecnologica».

Con queste proposte si è voluto rendere chiaro il senso della «crescita qualitativa» sollecitata dai sindacati. «Queste richieste», ha detto ancora Vetter «non sono state fatte per dimostrare ad ogni costo la giustezza delle dottrine di Marx, Keynes, o chiunque altro, come si rimprovera talvolta ai sindacati, ma perché abbiamo fatto l'esperienza che la fiducia nella capacità del mercato di autogenerarsi non risolve i nostri problemi. Reaganismo e Thatcherismo non sono terapie per il nostro paese».

Su questo congresso grava l'ombra dello scandalo esplosivo all'inizio dell'anno al vertice del potentissimo gruppo immobiliare dei sindacati della Rft, la «Neue Heimat» (Patria nuova), il gruppo che comprende all'interno della Repubblica federale circa 90 società edilizie e 70 che operano all'estero (anche in Italia), con una mole di affari gigantesca. Gran parte della direzione del gruppo è stata coinvolta nello scandalo, con l'accusa di interessi personali illeciti. Vetter se ne è occupato a lungo: «Il nostro compito è di non ripetere i nostri errori e abbiamo tratto le conseguenze di questo scandalo. Ora dobbiamo finalmente intervenire sui maggiori aspetti e catturiamo e dobbiamo di nuovo concentrarci sui nostri compiti diretti». Il presidente della DGB non ha risparmiato attacchi all'indirizzo di molti giornali che hanno tentato ««cinquemila e irresponsabili» di rapporti con i dirigenti dei sindacati. (Si ricorderà che lo scandalo è stato svelato dallo Spiegel).

Il congresso era stato inaugurato nel pomeriggio di domenica, presente il presidente federale Carstens. Sono previsti interventi dei maggiori dirigenti politici della Rft, Schmidt, Brandt, Straus. Il cancelliere federale parlerà oggi.

Lorenzo Maugeri

# Città di Torino

ITALIA  
ASTA PUBBLICA ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113  
a) Torino, Q. 23 - Cimiero Torino Sud, Campo 32; b) costruzione di fabbricato per 5.888 loculi - LOTTO 2° - OPERE DA SCALPEL. LINDA MARINISTA;  
IMPORTO: a corpo: L. 1.084.900.000 a misura: L. 17.700.000  
Finanziamento: mezzi di bilancio.  
c) LOTTO unico.  
Termine di esecuzione prima metà costruzione 300 giorni, completamento 600 giorni, dalla consegna dei lavori;  
Disegni di progetto, capitolato e documenti complementari in visione presso il Civico Ufficio Tecnico, Ripartizione I, (4° piano), piazza S. Giovanni n. 5. Consegna previo pagamento di L. 200.000 presso la Civica Tesoreria.  
Ricezione offerte:  
a) entro le ore 12 del 18 GIUGNO 1982;  
b) Ufficio Protocollo Generale della Città di Torino, Appalti, via Milano n. 1 - 10100 Torino, per mezzo di raccomandata postale o mediante esecuto particolare;  
c) lingua italiana.  
Apertura offerte:  
a) seduta pubblica;  
b) ore 11 del 22 GIUGNO 1982 presso il Palazzo Civico.  
I concorrenti devono depositare:  
a) l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori - equivalente in paesi CEE - per la categoria 6/a - e per un importo pari all'offerta; se il relativo certificato non risulta rilasciato ai sensi della legge 584/77, si dovranno presentare le certificazioni attestanti:  
a/1) la propria capacità economica e finanziaria mediante la referenza indicata al punto c) (dichiarazione oporto globale forniture ultime tre esercizi) art. 12 della legge 113;  
a/2) la propria capacità tecnica mediante l'indicazione del tecnico incaricato del controllo di qualità ai sensi dell'art. 13 punto c) della legge 113; dovranno altresì presentare:  
a/3) dichiarazione asseverata nunti pubblico ufficiale autorizzato, di non trovarsi in alcuna delle circostanze di cui all'art. 10 della legge 584/77.  
Possono candidarsi anche imprese appostamente e temporaneamente raggruppate, ai sensi dell'art. 9 legge 113.  
L'offerta in bollo sottoscritta validamente deve essere chiusa in busta con suggelli ad impronta, recante l'oggetto e il nome del concorrente. Detta busta deve essere inserita in altro involucro - con scritta «CONTIENE OFFERTA» - e con delimitazione tecnica e documenti in bollo.  
Per le ditte individuali:  
- certificato di iscrizione ad una Camera di Commercio o doc. equivalente in paesi CEE, attestante che la ditta non è in liquidazione né trovata in stato di dissesto;  
- certificato generale del casellario giudiziale o documento equivalente.  
Per le società commerciali:  
- Per il certificato del Registro Imprese presso il Tribunale competente o dichiarazione sostitutiva ai sensi art. 7 legge 17-2-1968, n. 93;  
- certificato generale del casellario giudiziale - o documento equivalente - del tecnico incaricato e dei soci ed amministratori della Società muniti di poteri di rappresentanza.  
Documenti in data non anteriore a tre mesi.  
Inoltre ogni concorrente dovrà:  
a) ALLEGARE ricevuta comprovante versamento del deposito cauzionale provvisorio di L. 136.230.000 effettuato nelle forme di legge;  
b) DICHIARARE, in bollo, di conoscere ed accettare le condizioni tutte che regolano l'impresa e di avere preso conoscenza delle condizioni locali e di tutte le circostanze che possono avere influito sulla determinazione dei prezzi;  
c) INDICARE il numero di codice fiscale e la sede fiscale della ditta.  
L'offerta, in cifre e lettere, deve essere unica ed uniforme per tutti i prezzi e non condizionata. L'aggiudicazione è valida anche con una sola offerta ammissibile. La ditta deliberataria potrà svincolarsi dalla propria offerta decorsi 90 giorni dall'aggiudicazione se si provvederà alla consegna dei lavori.  
Spese d'asta e contrattuali, accessorie e conseguenti a carico del deliberatario. Il bando è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea, dal Civico Palazzo n. 12 maggio 1982  
IL SEGR. GEN. REGGENTE Carlo Peirani IL SINDACO Diego Novelli

# CITTÀ di TORINO

ITALIA  
ASTA PUBBLICA ai sensi della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modifiche  
a) Torino, Q. 23 - Cimiero Torino Sud, Campo 32; b) costruzione di fabbricato per 5.888 loculi - LOTTO 1° OPERE MURARIE. IMPORTO: a corpo: L. 2.458.900.000 a misura: L. 67.600.000  
Finanziamento: mezzi di bilancio.  
c) LOTTO unico.  
Termine di esecuzione prima metà costruzione: 500 giorni, completamento: 730 giorni, dalla consegna dei lavori.  
Disegni di progetto, capitolato e documenti complementari in visione presso il Civico Ufficio Tecnico, Ripartizione I, (4° piano), piazza S. Giovanni n. 5. Consegna previo pagamento di L. 200.000, presso la Civica Tesoreria.  
Ricezione offerte:  
a) entro le ore 12 del 18 GIUGNO 1982;  
b) Ufficio Protocollo Generale della Città di Torino, Appalti, via Milano n. 1 - 10100 Torino, per mezzo di raccomandata postale o mediante «corso particolare»;  
c) lingua italiana.  
Apertura offerte:  
a) seduta pubblica;  
b) ore 11 del 22 GIUGNO 1982 presso il Palazzo Civico.  
I concorrenti devono depositare:  
a) l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, equivalente in paesi CEE - per la categoria «2» ed opere commesse ed accessorie - e per un importo pari all'offerta; se il relativo certificato non risulta rilasciato ai sensi della legge 584, si dovranno presentare le certificazioni attestanti:  
a/1) la propria capacità economica e finanziaria mediante le referenze indicate ai punti a) (idoneità dichiarazioni bancarie) e c) (dichiarazione cifra affari ultimi tre esercizi, importo annuo medio almeno 1/3 di quello base) dell'art. 17 della legge 584;  
a/2) la propria capacità tecnica dimostrando il possesso dei requisiti previsti dal punto a) (dichiarazione possesso diploma geometra o perito edile dell'imprenditore o del direttore tecnico o del responsabile condotta lavori) dell'art. 18 della legge 584;  
a/3) dichiarazione asseverata nunti pubblico ufficiale autorizzato, di non trovarsi in alcuna delle circostanze di cui all'art. 13 della legge 584.  
Possono candidarsi anche imprese appostamente e temporaneamente raggruppate, ai sensi dell'art. 9 della legge 584.  
L'offerta, in cifre e lettere, deve essere unica ed uniforme per tutti i prezzi e non condizionata. L'aggiudicazione è valida anche con una sola offerta ammissibile. La ditta deliberataria potrà svincolarsi dalla propria offerta decorsi 90 giorni dall'aggiudicazione se si provvederà alla consegna dei lavori.  
Spese d'asta e contrattuali, accessorie e conseguenti a carico del deliberatario. Il bando è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea, dal Civico Palazzo n. 12 maggio 1982  
IL SEGREARIO GENERALE REGGENTE Carlo Peirani IL SINDACO Diego Novelli

# COMUNE di MAZZÈ

PROVINCIA di TORINO  
Il Comune di Mazzè indirà licitazione privata con la modalità di cui alla lettera a) dell'art. 1 della legge 2/2/1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di riattamento dell'edificio di proprietà comunale da destinarsi a sede di centro servizi socio-assistenziali integrati. Importo base: L. 391.637.884.  
Le imprese che abbiano interesse possono, senza costituire impegno, segnalarsi entro il 22/5/1982.  
Mazzè, 12 maggio 1982  
IL SINDACO - Roberto Pianti

MILANO - La Regione Lombardia fa una sorta di censimento delle attività a partecipazione statale presenti nella sua giurisdizione, e giudica il quadro che ne emerge, almeno da un punto di vista occupazionale, «non confortante». Ma le conclusioni che ne trae sembrano sproporzionate al grido d'allarme lanciato, se, come abbiamo capito, tutto si riduce ad un appello al governo perché dia una mano (leggi gli strumenti) per governare la forza-lavoro in eccesso. Da questo punto di vista, dunque, la conferenza sulle partecipazioni statali nella regione più industrializzata e più europea d'Italia, ha deluso il po' di interesse che quella sorta di messaggio modernistico che si è voluto lanciare, lì dove, più o meno, si dice: accettiamo il ridimensionamento oggi, che domani gli effetti dell'innovazione ci ricompenseranno. Ma il fatto è, appunto, che non abbiamo obiettivi. E' questa la conferenza, che questi tanto conclamati processi di innovazione non si vedono.

Gli esempi scelti, d'altra parte, lo confermano. Basta pensare all'Alfa Romeo. Si è parlato, qui, con toni quasi miracolistici, dell'accordo con la Fiat prossimo venturo. Ma dov'è questo accordo? Finora, almeno a quanto risulta, non c'è niente di definito. Si è parlato dell'Italtel. Anche in questa azien-

za (che pure opera in un campo del futuro, le telecomunicazioni, dove pure si è avviato un metodo nuovo di rapporti con il movimento sindacale, dove pure opera un management efficiente) il grosso processo di riconversione tecnologica, cioè il passaggio da macchine di tipo meccanico a congegni di tipo elettronico, deve ancora iniziare. Le prospettive di ripresa - se tutto andrà bene - sono previste per dopo l'85. Mentre da qui a quella data - purtroppo questa seconda prospettiva appare ben più concreta - il piano dell'azienda prevede ben 8 mila posti di lavoro in meno.

Assistendo ai lavori del convegno, ieri nella mattinata, abbiamo poi ascoltato un'obiezione elementare ma che ci pare fondamentale: come si fa a parlare di partecipazioni statali in Lombardia guardando alla sola Lombardia? Come si fa a non vedere i nodi con le localizzazioni industriali al Sud (o limitarsi a farne un cenno), i problemi dell'internazionalizzazione, che tanto peso hanno sul destino delle aziende?

Ma forse, come dicevano i comunisti alla conferenza, tra i parlamentari Margheri e Milani, dare al censimento della Regione questo respiro avrebbe significato inevitabilmente assumere un atteggiamento critico verso il governo, che non sembra interes-

sato ad una vera riforma del sistema pubblico di impresa. Abbiamo così avuto modo di ascoltare il prof. Corrado Piacca, presidente dell'EFIM, e soprattutto l'avv. Pietro Sette, presidente dell'IRI, uno dei più inamovibili e supremi responsabili della politica di spreco e di inefficienza, con toni da abili manager.

Accenti molto diversi. Invece, nell'intervento del commissario ENI, Enrico Gandolfi. A differenza dell'assessore Moroni, egli è entrato nel vivo del problema privati-Stato. E, riferendosi alle trattative in corso con la Montedison, ha sostenuto che non si deve porre il polo pubblico nelle condizioni di operare fittizie razionalizzazioni sulla base di attività scartate dall'operatore privato. Inoltre i problemi derivanti dal riassetto non devono venir scartati indiscriminatamente sull'Eni secondo una logica che prima invoca l'intervento in funzione del risanamento e poi ne blocca le prospettive in un'opera di difesa degli assetti esistenti.

L'obiettivo di questa critica sembra proprio quello stesso governo che la Regione si sforza in ogni modo di non tirare in ballo. Oggi sentiremo la risposta di De Michelis.

Edoardo Segantini

una interrogazione ai ministri degli Esteri e del Commercio, quanta parte abbia nel contenzioso con la Libia una volontà politica non consona agli interessi economici italiani. E' tutto il quadro di riferimento della politica monetaria, tuttavia, che non si adegua ai mutamenti in atto nella geografia economica mondiale. I paesi dell'OPEC si apprestano a riconoscere, nella riunione di giugno a Ginevra (Ecuador), il ruolo dell'Iran e della Nigeria, aumentando le loro quote sul mercato del petrolio. In generale, i paesi esportatori di petrolio, con poche eccezioni, cessano di avere un'immagine permanente ed hanno più bisogno di scambi equilibrati. E proprio in questo il governo italiano sembra avere perso tutti gli autobus.

L'occupazione, ne hanno trattato (Germania, Giappone). La recessione italiana, condotta indiscriminatamente, ha indebolito anche settori dai quali può venire un contributo alla ripresa delle esportazioni o alla riduzione di una eccessiva dipendenza del mercato interno dalle esportazioni. Dipendenza talmente accentuata da ridurre le possibilità di concorrenza da parte delle imprese italiane, creando un focolaio permanente di inflazione. Nel campo dell'energia, oltre al noto «caso Algeria» - si è costruito il gasdotto senza ancora avere negoziato un quadro di cooperazione - è scoppiato un «caso Libia», paese che ha bloccato pagamenti all'Italia per 1.300 miliardi di lire in seguito al contenzioso sugli acquisti di petrolio libico.

L'occupazione, ne hanno trattato (Germania, Giappone). La recessione italiana, condotta indiscriminatamente, ha indebolito anche settori dai quali può venire un contributo alla ripresa delle esportazioni o alla riduzione di una eccessiva dipendenza del mercato interno dalle esportazioni. Dipendenza talmente accentuata da ridurre le possibilità di concorrenza da parte delle imprese italiane, creando un focolaio permanente di inflazione. Nel campo dell'energia, oltre al noto «caso Algeria» - si è costruito il gasdotto senza ancora avere negoziato un quadro di cooperazione - è scoppiato un «caso Libia», paese che ha bloccato pagamenti all'Italia per 1.300 miliardi di lire in seguito al contenzioso sugli acquisti di petrolio libico.

L'occupazione, ne hanno trattato (Germania, Giappone). La recessione italiana, condotta indiscriminatamente, ha indebolito anche settori dai quali può venire un contributo alla ripresa delle esportazioni o alla riduzione di una eccessiva dipendenza del mercato interno dalle esportazioni. Dipendenza talmente accentuata da ridurre le possibilità di concorrenza da parte delle imprese italiane, creando un focolaio permanente di inflazione. Nel campo dell'energia, oltre al noto «caso Algeria» - si è costruito il gasdotto senza ancora avere negoziato un quadro di cooperazione - è scoppiato un «caso Libia», paese che ha bloccato pagamenti all'Italia per 1.300 miliardi di lire in seguito al contenzioso sugli acquisti di petrolio libico.

# L'Alfa aumenterà il capitale da 480 a 600 miliardi

MILANO - L'Alfa Romeo sta per aumentare il proprio capitale sociale dal 480 a 600 miliardi di lire. La proposta sarà avanzata dal consiglio di amministrazione alla prossima assemblea degli azionisti (il gruppo è completamente a partecipazione statale) convocata in prima seduta il 20 maggio e in seconda convocazione il 18 giugno. La proposta del consiglio di amministrazione della capogruppo Alfa Romeo S.p.A. è in pratica una misura «tecnica»: il capitale sociale viene, cioè, aumentato per ripianare il deficit accumulato dalle società controllate. La sola Alfa Romeo auto dovrebbe denunciare un deficit di circa 100 miliardi di lire. La rete sociale dell'Alfa Romeo Avio, l'Alfa Romeo Alfasud e l'Alfa Romeo veicoli commerciali. Il bilancio che sarà presentato alla metà di giugno dall'Alfa Romeo S.p.A. è il primo dopo la ristrutturazione della società e la creazione della società capogruppo e delle società operative nei diversi settori. Difficili, quindi, i confronti con l'esercizio dell'anno precedente, anche se negli ambienti della casa automobilistica di Arese si giudica l'aumento delle perdite nell'80 abbastanza contenuto e dovuto soprattutto al cattivo andamento del mercato dell'auto all'estero.

r. s.

# In aprile deficit valutario di 814 miliardi

### Il turismo estero non è bastato a coprire il disavanzo nella bilancia dei pagamenti - Anche le banche hanno agito secondo aspettative di svalutazione - Il «caso Libia»: 1300 miliardi di arretrati da riscuotere - I profondi cambiamenti in corso nel mercato del petrolio

ROMA - Il disavanzo della bilancia dei pagamenti valutaria è stato in aprile di 814 miliardi di lire. Contrariamente all'anno scorso, quando la tradizionale ripresa primaverile del turismo estero rimise la bilancia temporaneamente in attivo per 131 miliardi, quest'anno non c'è stato «uovo di Pasqua» per le Autorità monetarie italiane. Le cause risultano evidenti quando si vede che le banche commerciali hanno diminuito la loro posizione sull'estero di ben 1367 miliardi, vale a dire che hanno «rimborso» i crediti (talvolta si tratta di meri trasferimenti contabili) in vista di una possibile svalutazione della lira.

Nel complesso, tenuto conto di aggiustamenti di cambio e della rivalutazione della quota aurea dell'U.C.E. (Unità di conto europeo) la spesa complessiva del «caso Libia» è stata di 1300 miliardi di lire in seguito al contenzioso sugli acquisti di petrolio libico.

La recessione italiana, condotta indiscriminatamente, ha indebolito anche settori dai quali può venire un contributo alla ripresa delle esportazioni o alla riduzione di una eccessiva dipendenza del mercato interno dalle esportazioni. Dipendenza talmente accentuata da ridurre le possibilità di concorrenza da parte delle imprese italiane, creando un focolaio permanente di inflazione. Nel campo dell'energia, oltre al noto «caso Algeria» - si è costruito il gasdotto senza ancora avere negoziato un quadro di cooperazione - è scoppiato un «caso Libia», paese che ha bloccato pagamenti all'Italia per 1.300 miliardi di lire in seguito al contenzioso sugli acquisti di petrolio libico.

L'occupazione, ne hanno trattato (Germania, Giappone). La recessione italiana, condotta indiscriminatamente, ha indebolito anche settori dai quali può venire un contributo alla ripresa delle esportazioni o alla riduzione di una eccessiva dipendenza del mercato interno dalle esportazioni. Dipendenza talmente accentuata da ridurre le possibilità di concorrenza da parte delle imprese italiane, creando un focolaio permanente di inflazione. Nel campo dell'energia, oltre al noto «caso Algeria» - si è costruito il gasdotto senza ancora avere negoziato un quadro di cooperazione - è scoppiato un «caso Libia», paese che ha bloccato pagamenti all'Italia per 1.300 miliardi di lire in seguito al contenzioso sugli acquisti di petrolio libico.

La recessione italiana, condotta indiscriminatamente, ha indebolito anche settori dai quali può venire un contributo alla ripresa delle esportazioni o alla riduzione di una eccessiva dipendenza del mercato interno dalle esportazioni. Dipendenza talmente accentuata da ridurre le possibilità di concorrenza da parte delle imprese italiane, creando un focolaio permanente di inflazione. Nel campo dell'energia, oltre al noto «caso Algeria» - si è costruito il gasdotto senza ancora avere negoziato un quadro di cooperazione - è scoppiato un «caso Libia», paese che ha bloccato pagamenti all'Italia per 1.300 miliardi di lire in seguito al contenzioso sugli acquisti di petrolio libico.

L'occupazione, ne hanno trattato (Germania, Giappone). La recessione italiana, condotta indiscriminatamente, ha indebolito anche settori dai quali può venire un contributo alla ripresa delle esportazioni o alla riduzione di una eccessiva dipendenza del mercato interno dalle esportazioni. Dipendenza talmente accentuata da ridurre le possibilità di concorrenza da parte delle imprese italiane, creando un focolaio permanente di inflazione. Nel campo dell'energia, oltre al noto «caso Algeria» - si è costruito il gasdotto senza ancora avere negoziato un quadro di cooperazione - è scoppiato un «caso Libia», paese che ha bloccato pagamenti all'Italia per 1.300 miliardi di lire in seguito al contenzioso sugli acquisti di petrolio libico.

# Prezzi Cee: accordo vicino dopo il cedimento inglese?

ROMA - L'accordo sui prezzi agricoli Cee dovrebbe essere siglato entro poco tempo. La smantellata anche l'ultima parte dell'accordo sui prezzi agricoli. Alla fine della settimana scorsa infatti se da una parte in sede di commissione si era giunti ad un accordo sugli aumenti (+10,3%) da apportare ai prodotti agricoli (anche numerose novità sono state avanzate per le colture mediterranee quali gli ortofruttili, il vino e l'olio di oliva) rimaneva la mancanza di coesione tra i partners Cee. Nella riunione di ieri a Bruxelles, comunque, la trattativa non è partita con il piede giusto. Solo due ore dopo l'inizio i dieci ministri dell'Agricoltura si erano già divisi per rivedersi nella tarda serata. La scusa è stata «tecnica»: in quanto, hanno assicurato ai giornalisti, aspettavano la decisione dei loro colleghi della Regione Esteri riuniti a Lussemburgo che dovevano decidere sul rimborso alla Gran Bretagna. Ma se il problema del contributo al bilancio Cee non fosse risolto? I ministri agricoli sono stati perentori. «Non andiamo via di qui senza i prezzi agricoli in tasca». Come dire che si potrà infrangere il muro dell'unanimità.

Dunque la cifra che l'Inghilterra propone si inserisce a metà strada tra le due posizioni e può diventare un buon punto di partenza per l'accordo sui prezzi agricoli. Alla fine della settimana scorsa infatti se da una parte in sede di commissione si era giunti ad un accordo sugli aumenti (+10,3%) da apportare ai prodotti agricoli (anche numerose novità sono state avanzate per le colture mediterranee quali gli ortofruttili, il vino e l'olio di oliva) rimaneva la mancanza di coesione tra i partners Cee. Nella riunione di ieri a Bruxelles, comunque, la trattativa non è partita con il piede giusto. Solo due ore dopo l'inizio i dieci ministri dell'Agricoltura si erano già divisi per rivedersi nella tarda serata. La scusa è stata «tecnica»: in quanto, hanno assicurato ai giornalisti, aspettavano la decisione dei loro colleghi della Regione Esteri riuniti a Lussemburgo che dovevano decidere sul rimborso alla Gran Bretagna. Ma se il problema del contributo al bilancio Cee non fosse risolto? I ministri agricoli sono stati perentori. «Non andiamo via di qui senza i prezzi agricoli in tasca». Come dire che si potrà infrangere il muro dell'unanimità.

# Borsa: imprevisto rialzo Segno di un risveglio?

MILANO - C'è stato quasi un colpo di scena ieri in Borsa. Quando tutti davano per scontato che il mercato si sarebbe mosso in direzione opposta - quella destinata alla stipulazione dei rapporti con le banche - si sarebbe conclusa col consueto ribasso, secondo la tendenza prevalsa nel mese, ecco invece riapparire il rialzo, attraverso discreti recuperi nei prezzi grazie all'intervento di alcuni grandi gruppi (Feruzzi, Calvi, Fiat, Pirelli) oltre che dalla speculazione che lavora sul mercato dei premi, ieri particolarmente attivo. Tuttavia i prezzi del dopoborsa mostravano qualche lieve arretramento.

L'arresto degli smobilizzi di vecchie posizioni a riporto, verificatisi nei giorni scorsi, fa comunque ritenere a qualcuno che il mercato sia prossimo a un giro di boa, dopo la lunga depressione, conseguenza dei colli di giungla e luglio '81. Nel maggio dell'anno scorso, proprio in questi giorni, la Borsa si preparava infatti a uno dei crack più vistosi della sua storia. Basti dire che in questo stesso ciclo fin cui gli scambi hanno superato a malapena i 220 miliardi, gli affari avevano toccato la vertiginosa cifra di oltre duemila miliardi, di cui due terzi destinati a riporto. Ma il «boom dei mille giorni» era ormai alla fine, ed è

bastato un rincaro del denaro per far precipitare la crisi. Attualmente le banche sono al centro del mercato e c'è chi muove loro rimprovero per questa disersione ricordando che i lauti profitti da esse denunciati quest'anno sono in larga parte profitti speculativi di Borsa. Ma dopo la grande spollazione come sarà possibile riattivare un clima di euforia? E questo il dilemma che è di fronte a grandi gruppi e banche che pure hanno di fronte problemi urgenti di ricapitalizzazione, che con l'attuale mercato devono continuamente rinviare. Malgrado la depressione, mai forse c'è stata così grande attenzione per questo mercato. L'ingresso avvenuto pochi giorni fa dei Cantieri Metallurgici italiani del gruppo Falck, porta già a sé le nuove reclute dell'anno. D'altro canto si sono rinnovate le speranze di un varo più rapido del previsto - dopo il voto del Senato - dei famosi fondi comuni di investimento che dovrebbero dare più stabilità all'investimento azionario. I tassi praticati ieri per i riporti sono rimasti invariati: 19,25 per cento per le tre banche IRI, dal 20 al 21 per cento le banche minori.

r. g.

# Bankitalia pronta a trattare Il 9 incontro per il contratto

La direzione della Banca d'Italia, modificando il suo precedente atteggiamento, ha formalizzato ieri la sua piena disponibilità a iniziare il confronto con il Sindacato per il rinnovo del contratto di lavoro a partire dal 9 giugno: la sua pure tardiva dichiarazione di disponibilità della Banca Centrale al rinnovo del contratto senza pregiudiziali - dopo le iniziative di lotta attuate dai lavoratori - ha un significato politico molto importante. Le organizzazioni sindacali interne valuteranno approfonditamente la decisione della Banca, anche con riferimento al significato politico della data (dopo le «considerazioni finali») dell'inizio del negoziato. Per il momento - ritenuti indubbiamente positivi il nuovo atteggiamento nonché la dichiarata disponibilità ad un negoziato serrato - è opportuno svolgere alcune considerazioni sulla radicale trasformazione della posizione della Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL, sul contratto nella Banca d'Italia e nell'U.I.C., tentata da più parti in questi

giorni. Ciò che preoccupa non poco è che tali deformazioni si manifestino, proprio quando (e forse a causa di ciò) i sindacati interni si pongono prioritari obiettivi di riorganizzazione della Banca Centrale, di produttività e di efficienza delle sue prestazioni, di un diverso rapporto istituzionale con gli organi preposti al governo dell'economia. Questi obiettivi si estrinsecano, nel decremento, funzionale e territoriale, delle attribuzioni dell'Istituto di emissione, in un suo diverso rapporto con il Parlamento, nella ristrutturazione dei servizi (dalla fabbricazione delle banconote al servizio di tesoreria per conto dello Stato, all'informatica e partecipazione ai processi lavorativi). In materia economica il Sindacato ha assunto con ri-

gore, e per tutte le categorie presenti nell'Istituto, il tetto del 16% ed intende rispettare ogni indicazione contenuta nei deliberati della Federazione Unitaria, completando i processi di omnicomprensività e chiarezza retributiva (non trascurando alcuni elementi perquisiti) avviati nel passato: sul merito di tali richieste il sindacato è comunque aperto alla più ampia ed articolata verifica. Occorre tenere presente che la Federazione Unitaria organizza all'interno della Banca e dell'U.I.C. lavoratori fino al grado di funzionario generale: il giudizio sulle richieste economiche espresso da alcuni giornali è deformato sia perché si omette di dire che le cifre riportate (che riguardano una ristrettissima cerchia di lavoratori, solo sette nel caso di Funzionari Genera-

stare al posto suo e non occuparsi di riforme e produttività. Nell'ambito di questa strategia di «normalizzazione» non si è esitato - con un'azione tutta ancora da chiarire e caricata di punti inquietanti - a diffondere la voce che il Sindacato aveva già deciso di impedire la redazione della consueta relazione annuale del Governatore. La verità è che il Sindacato aveva analiticamente chiarito il senso di responsabilità dimostrata in tema di approntamento della relazione stessa - in un momento di conflittualità che lo aveva visto proclamare solo due ore di sciopero, a distanza di mesi dalla presentazione della piattaforma - e che costituiva una incombente e solida pressione morale sull'alta direzione della Banca; la fissazione della data del 9 giugno è una prima risposta che positivamente registriamo a tale pressione.

Angelo De Mattia (Seg. Naz. FISAC-CGIL)

# I cambi

Dollaro USA	1272,75
Dollaro can.	1028,40
Marc tedesco	555,61
Fiorino olandese	499,795
Franco belga	29,44
Franco francese	213,08
Sterlina inglese	2324,85
Sterlina irland.	1923,25
Corona danese	163,98
Corona norv.	215,20
Corona svedese	221,675
Franco svizzero	655,92
Scellino aust.	78,822
Escudo portogh.	18,215
Peseta spagnola	12,506
Yen giapponese	5,415
ECU	1324,83